

Proibito già in tre stati d'Europa e ritirato perfino dal produttore

# Dimagrante pericoloso permesso dalla Sanità

Si tratta del Menocil - Può provocare disturbi circolatori sino alla congestione polmonare - L'interdizione negli USA, in Austria, in Svizzera e nella Germania Occ. - L'autorizzazione italiana alla vendita è del 24 febbraio u.s. - Interrogativi sul controllo dei farmaci

Dopo il «cloramfenicolo», l'antibiotico che se usato in modo incontrollato può provocare l'anemia aplastica e la morte, scoppia il caso del «menocil» o pillola che «toglie la fame», il cui uso prolungato può provocare la morte per congestione polmonare. Si tratta questa volta di una incredibile constatazione: il «menocil», che quattro anni fa non aveva ottenuto l'autorizzazione negli Stati Uniti e che fu poi ritirato dalle farmacie in Germania occidentale, Austria e Svizzera, inducendo poi la ditta produttrice a sospenderne le consegne anche nel nostro paese, ha ora ottenuto dal ministero della Sanità il permesso di distribuzione in Italia.

## L'antibiotico sotto accusa

### Cloramfenicolo: pericoloso o no?

Sul problema degli antibiotici e dei medicinali in generale, del controllo o meno che viene esercitato sulla loro efficacia terapeutica dagli enti pubblici competenti, di come in sostanza viene o non viene tutelata la salute dei cittadini, si è aperto il dibattito. L'arrivo lo ha fornito il caso del cloramfenicolo, l'antibiotico che se usato in modo incontrollato può provocare una grave forma di anemia del sangue. Capitano solentieri questo intervento del professor Vincenzo Pedicino, pediatra libero docente all'Università di Roma, che ha scritto un articolo scritto dalla nostra Laura Conti e apparso sull'Unità di domenica scorsa.

«Caro Direttore,

domenica 9 marzo è comparso sulla prima pagina dell'Unità un articolo non firmato recante il titolo, dai caratteri vistosi, "Antibiotico molto venduto provoca la morte?".

La coincidenza di molti elementi (pubblicazione sul numero domenicale, in prima pagina, caratteri tipografici di notevole evidenza) ha fatto sì che a pochi lettori esso sia passato inosservato. E questo è quanto, probabilmente, si era proposto l'autore.

La conseguenza è stata, come consta a me personalmente e come posso documentare, che sin dal giorno successivo è derivato un diffuso senso di allarme che si è tradotto in proteste, presso gli ambulatori e presso i medici, riguardanti l'uso dell'antibiotico in questione, prescritto dal medico curante e usato fino al giorno prima nella più completa tranquillità.

Ma c'è di più. Nel pubblico "profano" l'allarme si è successivamente esteso ed ha determinato, come una reazione a catena, ulteriori dubbi, perplessità nei riguardi dell'uso di altri preparati medicinali contenenti antibiotici diversi da quello segnalato dall'articolo.

E questo è quanto, certamente, l'anonimo autore non aveva previsto. Non è il caso qui, e neanche la sede adatta, di introdurre un lungo discorso sull'uso e l'abuso degli antibiotici o sulla possibilità dei verificarsi di inconvenienti e anche di incidenti mortali legati alla somministrazione dei medicinali in genere. Tale discorso, infatti, ci porterebbe molto lontano e fuori da un pubblico non specializzato, rischiando di aggravare quella diffidenza alla cui origine determinati medicinali, ormai da tempo insinuati nei settori, lentamente avvelenati da articoli e medici dovuti da autori «non medici» e quindi non responsabili.

Perché, in questo caso il problema di fondo non è più la pericolosità di un medicinale, ma la responsabilità di uno scrittore.

Se non ricordo male molti anni fa, in uno dei miei articoli dall'Unità, si respirò un umistico dovuto a la penna di Palmiro Togliatti, si diceva, appunto della «responsabilità dello scrittore» e veniva affermato con chiarezza che il compito delicato sia affidato nelle mani di chi, scrivendo, ha il compito di anticipare ad altri che sono non conoscono, solo quanto egli «veramente» conosce.

Ce da chiedersi allora che cosa veramente «conosce» del problema dello antibiotico posto sotto accusa l'autore dell'articolo. A quanto egli stesso ha scritto, solo la notizia recata si ha bene, non già da una pubblicazione scientifica, bensì da un settimanale a carattere sindacale che ha condotto una lunga inchiesta sull'argomento. Il fatto è che dell'anti-

biotico di cui stiamo parlando sono conosciuti da circa venti anni, e cioè dall'epoca della sua introduzione in terapia, gli effetti collaterali che sono, per lo appunto, proprio quelli segnalati dall'articolo.

E di questi, i medici sono ben consapevoli, data la enorme mole di lavori scientifici svolti sull'argomento in tutte le parti del mondo.

Ciò non toglie che l'antibiotico sia stato utilissimo e abbia contribuito, oltre che a salvare numerose vite umane, anche a risolvere innumerevoli piccoli malanni (talvolta non così rapidi) e faminabili con altri medicinali (si, anche delle banalissime tonsilliti!).

Del resto inconvenienti, talora mortali, analoghi a quelli denunciati possono essere provocati anche da altri medicinali. Ma, di questi preferiamo tacere: perché la nostra «responsabilità» ci impone non di sottrarre a chi soffre quelle poche armi valide che la scienza ci ha fornito, ma di contribuire alla diffusione di ogni mezzo terapeutico utile a far sì che lo uomo si liberi, oltre che da altre sciagure, anche da quelle dovute ad un vasto numero di malattie.

E non sarà certo l'evenienza dolorosa di rarissime, anche se spiacevoli, conseguenze dovute alla somministrazione di un medicinale a farlo cancellare dalla farmacopea. Resta il fatto che «rivelazioni» come quelle contenute nell'articolo di cui ci stiamo occupando coinvolgono la maturità, la consapevolezza e il senso deontologico del giornalista, e provocano inevitabilmente nel pubblico vivi stati di allarme e addirittura risentimenti nei confronti dei medici che hanno formulato la prescrizione incriminata. Medici che traggono da questi episodi soltanto ingiuste menomazioni del loro prestigio.

VINCENZO PEDICINO

## Il dossier Riva tradotto in francese e consegnato ai magistrati del Libano

BEIRUT, 21. La richiesta di estradizione, con i relativi documenti, nei confronti di Felice Riva è pervenuta, attraverso il ministero della Giustizia, ai magistrati competenti. Il «dossier» era stato tradotto in lingua francese a cura dell'ambasciata d'Italia che l'aveva trasmesso al ministero degli Esteri libanese.

L'autorizzazione ministeriale è contenuta nel Supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale numero 49 del 24 febbraio 1969 numero di registrazione 21227. Con questa registrazione si dà via alla vendita nelle farmacie del nostro paese del «menocil», un compresso prodotto dalla Cigal Chemie A. G., Schaffhausen, Svizzera, rappresentata in Italia dalla propria filiale.

Il «menocil» nacque in America quattro anni fa col nome commerciale di «aminorex» ma non ricevette l'autorizzazione dalla Drugs and Food Administration, l'organizzazione federale che controlla medicinali e alimenti. Il «menocil-aminorex» è una sostanza chimicamente identica come «2 amino phenyl oxazolin» accolta dal pubblico come «la pillola che toglie la fame», un dimagrante molto efficace.

Nel maggio 1968 il professor Gurner, della università di Berna, gettò il primo allarme sugli effetti secondari del farmaco riferendo alla Società Svizzera di medicina interna di aver diagnosticato, negli ultimi tempi, una speciale forma di ipertensione polmonare: i casi erano aumentati d'un provviso nella seconda metà del 1967 di venti volte. Poche settimane dopo i cardiologi di Berna misero sull'avviso la Cigal: secondo loro responsabile di quelle affezioni polmonari era il «menocil». Dopo ulteriori indagini il farmaco venne ritirato dalla circolazione, sia in Svizzera che in Austria.

Alla stessa data, il 10 ottobre '68 - i medici tedeschi esecutero l'ordine di controllare il «comportamento» del preparato. Nei due mesi successivi il prodotto continuava ad essere venduto in Germania, ma il 28 novembre '68, dopo le rimostranze clamorose del professor Ernst Gerdemann, ematologo, e della scuola di medicina di Hannover, che aveva segnalato numerosi casi sospetti, la Cigal ordinava la «provvisoria cessazione di vendita del prodotto a scopi precauzionali».

Il meccanismo che producebbe i disturbi circolatori a seguito del trattamento col «menocil» è stato descritto dalla stampa tedesca come un affaticamento iniziale della funzione respiratoria, seguito da stentamenti e da ingrossamento delle gambe per ristagno di liquidi. In seguito, agendo sulla circolazione sanguigna, i pazienti verrebbero portati alla morte per congestione polmonare.

L'interrogativo che ora si pone è perché, nonostante questi precedenti, il mistero della «Santa» abbia autorizzato la vendita del «menocil» in Italia. Un interrogativo che, come già per il caso del «cloramfenicolo», ha in causa il problema più generale di come avviene in Italia il controllo dei farmaci. Un controllo che, per ammissione della stessa «Santa», è inefficiente e lascia un ampio margine alla legge del profitto che è a base dell'industria farmaceutica: un controllo che anche ad autorizzazione concessa dovrebbe seguire i medicinali, specie almeno quelli che possono determinare effetti collaterali o secondari.

Conce e nota il ministro Raimondo nel caso del «cloramfenicolo», dopo aver ammesso la pericolosità di quel farmaco se usato in modo indiscriminato e senza controllo medico ha annunciato di aver incaricato della questione il Consiglio superiore della Sanità. Si attende ora una parola chiarificatrice su questo nuovo episodio del «menocil» che non può non suscitare perplessità e allarme.

# 500 POLIZIOTTI PER SCACCIARE 16 FAMIGLIE



Cinquecento fra celerini e carabinieri per scacciare sedici famiglie dalle case popolari occupate. E' avvenuto ieri mattina a Roma, alla borgata San Basilio già teatro di drammatiche lotte per la casa, dove quattro giorni or sono, un gruppo di madri con i loro piccini, disperate per non essere riuscite ad ottenere un'abitazione decente nonostante anni e anni di attesa, avevano occupato «abusivamente» alcuni alloggi dell'IACP, già finiti ma non ancora consegnati. Per quattro giorni hanno sperato che il sogno di una casa vera, civile, fosse

ormai realtà: poi ieri mattina il Comune e l'IACP hanno dato la loro risposta, la solita. Cinquecento fra celerini e carabinieri hanno stretto di assedio via Flaminia, hanno afferrato donne e bambini trascinandoli fuori, hanno caricato sul loro camion le poche masserizie portandole via. Alle sedici famiglie non resta quindi che tornare nelle baracche fatiscenti, nelle casupole dove vivono in dieci, sotto un tetto di fango. E le case dell'IACP restano vuote, almeno fino a quando la burocrazia non avrà

fatto il suo corso. Non solo ma sulle donne che, disperate avevano occupato le case (alcune da oltre dodici anni avevano fatto la «regolare» richiesta per ottenere un appartamento) pende anche la minaccia di una denuncia. Terzi nessun funzionario del Comune si è fatto vedere, non sono state fatte neanche le immanicabili promesse: si sono presentati soltanto i questurini armati fino ai denti che in pochi minuti hanno ributtato in strada persone, materassi, culle. Come sempre, insomma, alla drammatica protesta, alla fame di case il Comune ha risposto con la polizia.

## L'addio di Liveto Terme

# Taccola è stato sepolto nel paese dove era nato



Il dolore dei familiari ai funerali di Taccola

Dal nostro inviato LIVETO TERME, 21. Liveto Terme non è un paese grande, ma è un paese che ha una storia. E' qui che è nato il grande scrittore Taccola. Il suo corpo è stato sepolto nel paese dove era nato, in una tomba che si trova nel centro del paese. La cerimonia è stata molto commovente, e tutti i presenti hanno mostrato il loro dolore per la scomparsa di un grande uomo. Taccola era un uomo di grande cultura e di grande sensibilità. La sua opera è stata molto apprezzata, e il suo nome è ancora molto rispettato nel paese.

## Mentre le indagini a Viareggio sono ferme

# Contrasti fra i periti sulla fine di Ermanno

Trauma cranico o soffocamento con un cuscino? Dubbi anche sui residui di cibo - Una dichiarazione del questore di Lucca: «Brancoliamo nel buio»

Dal nostro inviato VIAREGGIO, 21. La speranza di dare un volto al mistero di Ermanno è venuta a mancare. Dopo quattro giorni di indagini, i periti non hanno ancora trovato la causa della morte. I contrasti fra i periti sono aumentati, e ora si è aperto un dibattito sulla fine di Ermanno. Il questore di Lucca ha dichiarato che «Brancoliamo nel buio», e che non ha ancora trovato la causa della morte. I periti sono ancora divisi su se si trattava di un trauma cranico o di un soffocamento con un cuscino. I dubbi sui residui di cibo sono ancora più grandi. Il caso è ancora aperto, e le indagini continuano.

Giuliano Pulcinelli

## Latina

### Due cugini travolti e uccisi da un'auto

LATINA, 21. Due cuginetti di cinque anni, Loredana e Corrado Ghion, sono stati investiti e uccisi da un'automobile sulla strada provinciale del Circo, fra Latina e Sabaudia. I due bambini, secondo quanto ha accertato la polizia stradale, sono stati travolti mentre attraversavano la strada, per tornare a casa, all'11.15 del pomeriggio di un'ora. L'auto era guidata da un'operaia fergata Latina, guidata da Vincenzo Cassoni di 35 anni, impiegato di banca. Un altro bambino che era con i due cuginetti all'ultimo momento era rimasto sul ciglio della strada. Il Cassoni ha cercato di frenare ed ha sterzato a sinistra, ma la manovra non è riuscita ed i due bambini, investiti in pieno, sono stati scagliati ad alcuni metri di distanza sull'asfalto. Succorsi da alcuni passanti e dagli stessi familiari, accorsi dalla loro abitazione distante solo pochi metri dal luogo dell'incidente, i due cuginetti sono stati trasportati allo ospedale di Latina, ma sono morti durante il tragico viaggio. Sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia stradale e il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Giampietri, il quale ha aperto un'inchiesta per ricostruire l'incidente. L'automobile è stata fermata per accertamenti.

Giorgio Sgheri